



nel cerchio del tempo

*Giorno e Dio scendono da un'unica parola, **dyaus**, che un tempo, prima di questi tempi, nel nord dell'India, significava cielo luminoso.*

*Il **GIORNO** inizia con l'**alba**, quando il Sole sorge, e termina al **tramonto**, quando il Sole scende dietro l'orizzonte salutato dalla campana dell'Ave Maria. Dal tramonto fino all'**ultima luce** c'è un tempo che non è più giorno e non è ancora notte, e si chiama **crepuscolo**: l'ultima luce è blu, e in questa ora il profumo dei fiori è il più intenso. Segue la notte e dura fino al **primo chiarore**, annunciato dal primo canto del gallo, quando delle cose si inizia a distinguere la forma e il colore. E dal primo chiarore fino all'alba c'è un tempo che non è più notte e non è ancora giorno, e si chiama **aurora**. I tempi che formano il giorno sono tre: il **mattino**, a partire dall'alba, la **pausa meridiana** che di un paio di ore precede e segue il vero mezzogiorno, quando il Sole raggiunge il punto più alto del suo arco in cielo e accorcia le ombre quanto di più non potrebbe, e il **pomeriggio**, fino al tramonto. Anche la notte si conosce in due parti: fino alla vera mezzanotte si dice **sera**, dopo è **notte** profonda; e, nella notte profonda, il momento più buio è quello che precede il ritorno della luce, e la luce ritorna e ritornerà sempre fino alla fine dei tempi.*

Ricorda: il periodo di luce, dall'inizio dell'aurora fino al termine del crepuscolo, è fatto per la veglia, quello del giorno per le occupazioni, quello della notte per la quiete e il sonno. Tolte le eccezioni, per natura o per necessità, questo è vero per le persone, gli animali, le piante e per tutto ciò che vive.

*Le **ORE** sono la dodicesima parte del giorno, segnano l'antica suddivisione del tempo, la loro durata cambia continuamente nel corso dell'anno e sono più lunghe in estate e più corte in inverno. La prima ora inizia con l'alba: a dicembre, termina dopo circa 45 minuti; a marzo e a settembre, dopo circa 60; a giugno, dopo circa 75. Le altre 11 ore hanno la stessa durata della prima. L'ultima ora, la dodicesima, termina con il tramonto.*

L'alba, il vero mezzogiorno, il tramonto, l'ultima luce, e il primo chiarore, sono i momenti che segnano i tempi del giorno e la notte e che possono essere riconosciuti senza orologi né altri strumenti. Questi momenti non sono uguali per tutti, ma diversi di luogo in luogo; e nello stesso luogo, alba e tramonto accadono in momenti diversi per chi vive sulla costa e per chi vive in altura, per chi vede l'orizzonte sul mare e per chi lo vede delimitato dai monti lontani, quelli così lontani da prendere il colore del cielo o sfumare nella foschia.

Nel grande gioco delle corrispondenze, il ciclo del giorno e della notte riverbera quelli dell'anno e della vita. Così, all'avvicinarsi di mattina, pausa meridiana, pomeriggio, crepuscolo, notte e aurora, corrispondono altrettante **STAGIONI**. La **primavera** inizia quando il bosco comincia a vestirsi di foglie; l'**estate**, quando il grano è maturo e pronto per la mietitura; l'**autunno**, quando il bosco si tinge di giallo e poi di rosso; la quarta stagione - non se ne dice il nome - quando sugli aceri, le roveri, i castagni e i faggi non ci sono più foglie. L'**inverno**, al più tardi, inizia nel giorno del solstizio, poi nel gelo ogni cosa si addormenta; il **risveglio**, quando i ghiacci cominciano a sciogliersi e sugli alberi tornano le prime gemme.



E come il ciclo del giorno e della notte e quello dell'anno, così anche la vita, per noi e per tutto ciò che vive, gira in una ruota che, se non è interrotta dal destino, attraversa altrettanti tempi: la **giovinanza**, che segue la nascita e accompagna lo sviluppo; l'**età adulta** fatta di autonomia, lavoro e fertilità; la **maturità**, è il tempo del raccolto, della moderazione e della riflessione; la **vecchiaia**, che sopraggiunge quando i ricordi e i rimpianti prendono il sopravvento sulle speranze e i progetti e, poco a poco, il corpo e la mente si allontanano dal mondo; il tempo del **sonno** profondo che inizia con la morte, e quello della **rinascita** che torna con il concepimento.

Di luogo in luogo, secondo la posizione, l'orientamento e l'altitudine dei luoghi, cambiano l'inizio e la durata del giorno e delle stagioni. E così, di persona in persona, al di là delle convenzioni e delle età legali, cambiano l'inizio e la durata dei tempi della vita.



Questo modo di conoscere il tempo ciclico - fatto di ore, giorni e stagioni naturali - per ogni località permetterebbe di comporre un lunario particolare. Immagina che improbabile meraviglia un lunario per Isola e uno per San Severino, uno per Pratale e uno per Avalon, uno per Portiolo e uno per Roccadipane! ... Invece, i lunari generali, buoni per tutti, hanno bisogno di una divisione artificiale del tempo, regolata da convenzioni legali, fatta di anni comuni e bisesti, 4 stagioni, 12 mesi, 52 settimane, 365 giorni civili di 24 ore civili, sempre uguali, tutte divise in 60 minuti primi, ciascuno diviso in 60 minuti secondi, e così via fino all'atomo del tempo.